

due Dioscuri. Tutto sommato, una pubblicazione benvenuta. Vorrei tuttavia ancora una volta far notare la troppo lussuosa veste tipografica del volume (come di altri volumi del Corpus finora apparsi). E qui lo spreco della carta colpisce ancora di più. La maggior parte degli specchi essendo privi di decorazione figurata, perchè dedicare al disegno di ognuno di essi, anche il più insignificante, un'intera pagina accanto alla fotografia? A pagare questo lusso sono in fin dei conti le biblioteche scientifiche con i loro stanziamenti sempre più ridotti.

*Heikki Solin*

*Palazzo Mattei di Giove: Le antichità.* A cura di Lucia Guerrini. Collezioni romane di antichità. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1982. VIII, 383 p. CII tav. Lit. 240.000.

Con il presente volume, curato da Lucia Guerrini con la collaborazione di M. Bonanno, F. Carinci, C. Gasparri, A. Licordari e M.G. Picozzi, prende l'avvio una raccolta di monografie destinate ad illustrare collezioni romane di antichità. Ne è oggetto il cinquecentesco Palazzo Mattei di Giove, acquistato nel 1939 dallo Stato italiano. Anche se la maggior parte delle antichità del palazzo sono ben note attraverso vecchie pubblicazioni, questo volume è molto benvenuto, poiché in esso viene offerta per la prima volta una edizione critica, con completa illustrazione fotografica, dei monumenti antichi ancora esistenti nel palazzo. Questo ricco materiale è stato così reso accessibile al mondo degli studiosi in modo esemplare.

Invece di meditare sui numerosi monumenti di gran valore artistico, vorrei brevemente offrire qualche considerazione sulle iscrizioni tuttora esistenti nel palazzo edite da A. Licordari. È vero che tutte le epigrafi che possono dirsi genuine sono ben note attraverso vecchie pubblicazioni e sono state viste dagli editori del Corpus inscriptionum Latinarum; ma dobbiamo essere grati a Licordari per averci fornito una completa documentazione fotografica nonché molte interessanti osservazioni sulle singole iscrizioni. Tra queste si trovano anche alcuni falsi di cui il L. offre pure l'edizione diplomatica con fotografie. È interessante notare che tutte queste epigrafi false mancano nel quinto fascicolo del CIL VI dedicato alle false urbane, sebbene esse siano note da più di due secoli. Non saprei spiegare perché siano sfuggite all'attenzione dello Henzen e dei suoi collaboratori che altrimenti notano puntualmente tra le falsi anche iscrizioni moderne esistenti a Roma. Vorrei fare ancora due precisazioni sulle considerazioni di Licordari. La n. 40, considerata falsa da Licordari, potrebbe piuttosto essere ritenuta un epitaffio genuino del 500 o del 600. *De Valle* sarebbe, come ammette anche lo stesso Licordari, un richiamo alla celebre famiglia romana Della Valle, la quale usava latinizzare il suo cognome in questo modo. Il nome del defunto potrebbe essere stato inciso su una lastra separata, messa per es. al di sopra dell'altare antico. — Della n. 43 mi sembra evidente la falsità. Il testo è stato composto in modo molto simile alla n. 42, sicuramente falsa. Ma soprattutto l'onomastica fa sorgere profondi dubbi. Il defunto si chiama *Sergius Lais*, ma *Lais* è nome femminile e non può in alcun modo essere usato come maschile (i riferimenti del Licordari all'ono-

mastica ebraica non hanno alcun valore ai fini del chiarimento della questione). Come mai il falsificatore sia arrivato a questa nomenclatura, mi sfugge.

*Heikki Solin*

*Klaus Fittschen – Paul Zanker: Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom. Bd. I Text, Tafeln. Kaiser- und Prinzenbildnisse. Aufnahmen von Gisela Fittschen-Badura. Beiträge zur Erschliessung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur, Bd. 3. Deutsches Archäologisches Institut. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1985. XI, 184 S. & VIII S., 158 Taf., 96 Beilagen. DM 198.-.*

*Klaus Fittschen – Paul Zanker: Katalog der römischen Porträts in den Capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom. Bd. III Text, Tafeln. Kaiserinnen- und Prinzessinnenbildnisse Frauenporträts. Aufnahmen von Gisela Fittschen-Badura. Beiträge zur Erschliessung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur, Bd. 5. Deutsches Archäologisches Institut. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1983. XI, 139 S. & V S., 212 Taf., 20 Beilagen. DM 198.-.*

Die vorliegenden Bände (I, III) sind die ersten zwei eines vierteiligen Kataloges, in dem alle römischen Porträts registriert und dokumentiert werden sollen, die in den kommunalen Sammlungen der Stadt Rom aufbewahrt werden. Das Material ist thematisch in den verschiedenen Bänden in folgender Weise gegliedert. Bd. I (1985): Bildnisse von Kaisern und Prinzen; Bd. II: Männliche Privatporträts; Bd. III (1983): Kaiserinnen- und Prinzessinnenbildnisse nebst sonstigen, nicht benennbaren Frauenporträts; Bd. IV: Bildnisse von Kindern und Jugendlichen, neuzeitliche und zweifelhafte Stücke und schliesslich Porträts an Reliefs.

Der Ausgangspunkt dieser imposanten, 1968 begonnenen Arbeit war die bekannte Schwierigkeit, die sich bei der Datierung plastischer Werke ergibt. Je knapper und uneinheitlicher das erforschte Material ist, desto problematischer wird eine genaue Zeitbestimmung für die einzelnen Stücke. Nur mit einem möglichst breiten, repräsentativen und gut datierbaren Material kann man die Grundlage für eine solide Datierung schaffen. So hat man diesen Katalogen gerade die Porträts zugrundegelegt, die sich im kommunalen Besitz der Stadt Rom befinden. Porträts sind im ganzen auch in genügendem Masse erhalten, so dass sie bei der Datierung anderer Skulpturen mithelfen können. Die Autoren haben alle Denkmäler in eine chronologische Reihenfolge gebracht und dadurch die wichtigen Stilveränderungen aufgeheilt. Hier werden nicht nur die schon in älteren Katalogen publizierten Porträts behandelt (vgl. speziell H. Stuart Jones, *A Catalogue of the Ancient Sculptures Preserved in the Municipal Collections of Rome. The Sculptures of the Museo Capitolino* [1912], *The Sculptures of the Palazzo dei Conservatori* [1926]), sondern auch eine grosse Zahl neuer Stücke. Ausserdem sind die Bildwerke ganz hervorragend photographiert (die Büsten in sechs Abbildungen). Von Anfang an hatten die Autoren auch das